

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA

(www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

**SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE**

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

News di giovedì 2 dicembre 2010 (Anno II, numero 46)

NOTA DELLA REDAZIONE

Nell'annunciare l'iniziativa in ricordo del 40° anniversario della scomparsa di Giorgio Liguori incentrata sulla Dottrina sociale della Chiesa, quindi, sul richiamo dei cattolici ad un impegno in politica per il bene comune, quella politica intesa da Papa Paolo VI "la più alta forma di carità", le News di questa settimana riguardano prevalentemente gli interventi e le iniziative di carattere sociale di alcuni vescovi e delle loro Chiese diocesane, che non sempre trovano spazio nei mass media.

In questa nota diamo anche notizia del recente incontro del presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, con il priore della Certosa di Serra San Bruno, padre Jacques Dupont, per avviare una collaborazione in occasione della visita in Calabria del Santo Padre Benedetto XVI prevista il 9 ottobre 2011 con le visite a Lamezia Terme e alla stessa Certosa.

Nel corso dell'incontro si è stabilito, vista l'importanza di tale evento considerato straordinario dal punto di vista morale e spirituale, di costituire un comitato per pianificare il programma civile della visita del Papa e gli interventi da effettuare durante la sua permanenza in Calabria.

Inoltre, una significativa notizia di carattere sociale, inerente le politiche volte al sostegno delle famiglie in difficoltà e del mondo del volontariato, è giunta dalla partecipazione del presidente Scopelliti ad un dibattito sui temi del volontariato svoltosi il 1 dicembre a Malvito, in provincia di Cosenza.

«Il volontariato deve essere il braccio operativo di un ente - ha commentato il presidente della Regione - . La politica ha il compito di aiutare coloro che sono in difficoltà e, appunto per questo, abbiamo deciso di stanziare dieci milioni di euro per le famiglie bisognose». Scopelliti ha poi fatto un accenno al rilancio del Mezzogiorno: «il Piano per il Sud mi piace. La Calabria sta vivendo una stagione nuova e speriamo che nel giro di qualche anno ci possa essere la tanto auspicata svolta».

Presente all'incontro di Malvito anche l'assessore regionale al Bilancio, Giacomo Mancini, che ha affermato: «si può fare tanto per il volontariato. Nel frattempo, a conferma della nostra operatività, abbiamo approvato una legge che esonera le autoambulanze dal pagare il bollo auto e prevede delle risorse a favore della Chiesa per facilitare la costruzione di nuove parrocchie».

La Red. /

IN RICORDO DI GIORGIO LIGUORI A QUARANTA ANNI DALLA MORTE

Giorgio Liguori sarà ricordato nella sua Montegiordano, dove nacque 88 anni fa, il prossimo 21 dicembre, alle ore 17, nel giorno e nell'ora del 40° anniversario della sua tragica morte avvenuta sulla "A3 - Salerno-Reggio" mentre si stava recando con la sua auto alla seduta del Consiglio regionale, l'ultima prima delle festività natalizie. Di lui non si ebbero notizie per più di 24 ore. Il suo corpo esanime venne trovato nel tardo pomeriggio del 22 dicembre poco distante dalla sua auto finita sotto un viadotto alto diverse decine di metri. Ancora oggi i familiari e non pochi amici si interrogano su come sia potuto accadere quel mortale sinistro.

Gli amici e l'Amministrazione comunale lo ricorderanno a Montegiordano Marina, nella nuova chiesa parrocchiale dedicata alla Beata Vergine Maria del Rosario, consacrata poco più di un anno fa, con una Santa Messa in suffragio alla quale seguirà l'incontro dal titolo "Giorgio Liguori e la Dottrina sociale della Chiesa".

A relazionare su due temi interessanti e di attualità - "La Chiesa ed il bene comune" e "40 Anni fa nasceva la Regione: il contributo dei cattolici" - saranno mons. Vincenzo Bertolone, vescovo di Cassano Allo Ionio, e l'on. Francesco Talarico, presidente del Consiglio regionale della Calabria. Le due relazioni saranno precedute dai saluti di benvenuto del sindaco di Montegiordano, l'ing. Francesco La Manna, e del consigliere regionale dell'Alto Ionio, l'on. Mario Franchino. A seguire alcuni interventi programmati su aspetti specifici dell'impegno sociale, professionale e politico di Giorgio Liguori che elencheremo di seguito. Sono previsti anche gli interventi del pubblico e la proiezione di immagini e documenti raccolti nel nostro sito. Introdurrà e modererà l'incontro il giornalista Domenico Marino.

I temi ed i relatori degli interventi programmati sono:

"Giorgio Liguori..."

...un convinto regionalista ed uomo del dialogo",

on. Gianluca Gallo, consigliere regionale, membro Commissione attività sociali, sanitarie e culturali;

"...sostenitore delle Acli calabresi e promotore del Convegno economico di Amendolara (1967)",

Mario Melfi, sindaco di Amendolara e consigliere alla Provincia di Cosenza;

"...un cristiano nella professione e nella politica",

Vincenzo Salerno, già consigliere ed assessore socialista alla Provincia di Cosenza;

“...punto di riferimento per le popolazioni delle Diocesi di Anglona-Tursi e Cassano allo Ionio”,
don Antonio Cavallo, parroco di Roseto Capo Spulico;

“...un uomo attratto dall’insegnamento di Rita da Cascia”,

Francesco Carlini, direttore responsabile del mensile «Dallo Scoglio di Santa Rita».

Al termine dell’incontro un gruppo di amici e la nostra redazione annunceranno alcune iniziative socio-culturali che saranno promosse nel corso del 2011 per fare memoria dell’opera di Giorgio Liguori. Ricordando la figura del medico e politico montegiordanese non si potrà tralasciare il contesto in cui visse ed i suoi legami con altri uomini e professionisti che fecero anch’essi della loro esperienza politica una missione ed un servizio per il bene comune, non allontanando mai lo sguardo dal ceto meno abbiente, facendosi portatori delle sue istanze nei consessi in cui venivano eletti.

L’auspicio è anche quello di poter realizzare, attraverso gli incontri che si andranno a programmare, delle borse di studio per gli studenti dell’ultimo anno delle Scuole superiori dell’Alto Ionio e della Sibaritide, come contributo al proseguo dei loro studi universitari facendo memoria dell’attenzione che Giorgio Liguori ebbe per i giovani e per la loro formazione-istruzione.

La Red. /

«RIPARTIRE DALLA LEGALITÀ E DALLA SOLIDARIETÀ» E’ L’ESORTAZIONE DI MONS. SALVATORE NUNNARI, ARCIVESCOVO METROPOLITA DI COSENZA-BISIGNANO, CHE SOSTIENE ANCHE: LE PARROCCHIE CALABRESI «SONO SEMPRE PIÙ CENTRI DI RACCOLTA DELLE ISTANZE PRIMARIE DI UN POPOLO CHE SI SENTE TROPPO ABBANDONATO»

«Siamo tutti chiamati a costruire una morale comune che abbia in sé gli anticorpi contro la dilagante malattia dell’assuefazione ad una situazione che ha retaggi secolari e dinanzi alla quale tutti siamo chiamati a recitare un doveroso mea culpa. Ed allora insieme si crescerà, insieme si vinceranno le battaglie, ma solo se partiremo dai principi irrinunciabili della legalità e della solidarietà». E’ quanto scrive mons. Salvatore Nunnari, arcivescovo metropolita di Cosenza-Bisignano in un intervento-riflessione sulla Calabria e su come la Chiesa può impegnarsi per la sua crescita e il suo sviluppo sociale, culturale ed educativo, pubblicato sul settimanale diocesano "Parola di vita".

«Ecco cosa vuole e può dire ancora la Chiesa alla Calabria - scrive il presule - senza alternarsi nell’urlo emergenziale di chi vuole anestetizzare le paure con marce (che in alcuni casi possono essere anche utili) ma puntando sull’educazione delle nuove generazioni affinché siano capaci di scelte coraggiose nel campo della politica, del sociale e del bene comune». Per mons. Nunnari «occorre parlarci, capirci, pensarci per trovare insieme la strada del riscatto per una terra che ha conosciuto e conosce la polvere delle cadute, ma che deve aspirare all’aria pura dei cieli più tersi. Quale vescovo di questa terra, devo mettermi in gioco sempre».

«La Chiesa calabrese si deve proporre - prosegue l’arcivescovo di Cosenza - oggi più che mai, come compagna e guida in questo viaggio comune di riscatto, partendo da un’analisi onesta e disinteressata del presente per indicare con concretezza il futuro che deve essere diverso». Da più parti, infatti, spiega mons. Nunnari, nelle «nostre parrocchie, risuona forte il grido d’aiuto, di allarme e, purtroppo, anche di disperazione, di tanti calabresi e soprattutto di tanti giovani, prime vittime dell’attuale grave situazione economica e sociale; dinanzi a ciò, sentiamo il dovere di chinarci in ascolto delle esigenze della gente comune che, affranta, ha ancora però la forza di alzare gli occhi al Cielo, benché le mortificazioni subite forse la indurrebbero ad abbassare lo sguardo in segno di rassegnazione». Le parrocchie calabresi «sono sempre più centri di raccolta delle istanze primarie di un popolo che si sente troppo spesso abbandonato». Ed è così che «si corre il rischio che il bisogno, la vera piaga della nostra terra, diventi il grimaldello della criminalità organizzata per attecchire, come gramigna, sul terreno fertile di una società che è viva e per molti versi migliore di quella di altre parti d’Italia».

LA FINANZA ETICA COME “STRUMENTO DI SOLIDARIETÀ SOCIALE”

“La Finanza Etica: opportunità per l’imprenditoria giovanile e strumento di solidarietà sociale”: sarà questo il tema del convegno promosso dalla diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea, con la collaborazione dell’Associazione “Magna Graecia- Millennium” di Torino che si è svolto a Vibo Valentia.

«Il convegno – ha spiegato all’agenzia di stampa Sir il vescovo mons. Luigi Renzo - si propone come finalità quella di avviare un “laboratorio progettuale”, che segni una sorta di ponte tra la Calabria ed il Piemonte ed apra nuove prospettive soprattutto ai giovani e al mondo delle cooperative sorte negli anni scorsi col Progetto Poliporo».

Il vescovo spera di «aprire un fecondo rapporto collaborativo» di turismo della Terza Età tra il Piemonte e la Calabria puntando sulle strutture di accoglienza religiose presenti nella diocesi calabrese».

E’ stato un incontro - ha concluso mons. Renzo - per riflettere su alcuni aspetti dell’Enciclica “Caritas in Veritate” con riferimento particolare all’imprenditoria giovanile».

SERVE «UN PIANO DI SVILUPPO UNITARIO»: A DIRLO E' MONS. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI, VESCOVO DI LOCRI-GERACE

«Ancora una volta dobbiamo dire che la Locride deve attendere la sua salvezza ed ha bisogno di speranza. La vita sociale e politica dell'anno che volge al termine ha visto come momento decisivo le elezioni regionali, nel corso delle quali la Locride non ha potuto, o forse saputo, esprimere nessun esponente per il Parlamento regionale, dove nessuno ci rappresenta». Lo ha detto mons. Giuseppe Fiorini Morosini, vescovo di Locri-Gerace, in apertura della novena dell'Immacolata, patrona della diocesi.

«In quest'ultimo anno la Locride - ha spiegato mons. Morosini - ha registrato la perdita di tante strutture dell'apparato amministrativo, regionale e periferico, e così si sono ancora aggravate le nostre condizioni di cittadini; penso in questo momento soprattutto a quelle dei piccoli centri. Non abbiamo visto in questi mesi iniziative concrete atte a far scattare il tanto desiderato decollo del nostro territorio».

A breve dovrebbe essere presentato al presidente della Regione un piano di rilancio per la Locride: «speriamo e speriamo sia la volta giusta - ha detto mons. Morosini -. Come credenti la prima cura da portare è quella all'appiattimento e all'acquiescenza di fronte alla situazione difficile nella quale ci troviamo. Non avere fiducia nel futuro ci fa chiudere nel nostro egoismo: situazione terribile del nostro territorio».

Il vescovo si dice fiducioso: «la Locride può sconfiggere i suoi mali, anche se attorno a noi c'è troppa sfiducia, troppa rassegnazione, troppo appiattimento: per questo dobbiamo reagire, dobbiamo riportare nel cuore delle persone la fiducia e la convinzione che l'impegno non è mai sprecato».

«Lo spegnimento della speranza è il più grande torto che noi cristiani possiamo fare alla Locride - ha poi affermato mons. Morosini -: noi lavoreremo per il compimento di questa speranza con il nostro specifico» e ha aggiunto: «la formazione delle coscienze con i grandi principi del Vangelo, consapevoli che il male che soffriamo è frutto dell'allontanamento da Dio. Siamo convinti che solo un ritorno al Signore permetterà che i segnali di lotta si muteranno in opere di pace, e il benessere tornerà sul nostro territorio. Finisca il tempo delle parole, delle buone intenzioni e delle promesse», è l'invito del vescovo, che chiede «ai partiti costituiti di aprirsi al contributo dei giovani», in modo che «dove prossimamente si voterà per il rinnovo dei consigli comunali vengano presentati ai cittadini candidati degni di ogni rispetto morale e notoriamente impegnati per il bene comune».

Il presule ha concluso rinnovando l'invito, rivolto all'Assemblea dei Sindaci, a «pensare ad un piano di sviluppo unitario della Locride, superando ogni forma di chiusura campanilistica».

NEWS DI ATTUALITA' RELIGIOSA

MONS. SANTO MARCIANO', ARCIVESCOVO DI ROSSANO-CARIATI: «L'AVVENTO E' TEMPO DI IMPEGNO PER LA VITA»

«Trasformare il nostro Avvento in un tempo di preghiera e impegno per la Vita, cercando di coglierne il valore di segno, la provocazione per la nostra esistenza quotidiana, la spinta alla testimonianza e all'annuncio, la bellezza e la gioia che essa porta». E' quanto scrive mons. Santo Marciànò, arcivescovo di Rossano-Cariati nel messaggio per l'Avvento alla diocesi calabrese.

Una attesa di vita che «vorrei gridarlo a tutti e soprattutto a voi laici che, in modo speciale, siete chiamati a divenire "popolo della vita" - scrive il presule -. E ancora la vita attesa dai genitori aspettando ogni nascita umana, dai giovani quando vivete la spinta entusiastica verso un futuro pieno di speranza ma anche quando vi ritrovate a distruggere la vostra esistenza, prigionieri di quelle strutture di morte che si chiamano alcol, droga, sessualità sciupata, stordimenti e suicidi». E poi la vita attesa dai cittadini «quando si ridesta in voi il senso di giustizia - prosegue mons. Marciànò - che vi porta ad operare nel mondo sociale e politico, ma anche a reagire con scelte forti, coerenti ed impopolari, nonché con cammini di sobrietà, per lottare contro la povertà che spesso uccide per la fame, contro la discriminazione che uccide per l'odio del fratello e del diverso, contro ogni genere di offesa alla dignità della persona umana, chiunque essa sia».

AVVIATA A CASSANO ALLO IONIO L'INCHIESTA DIOCESANA PER LA BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DI DON CARLO DE CARDONA

Si è aperta lo scorso 25 novembre, a Morano Calabro, l'inchiesta diocesana per la beatificazione e canonizzazione di don Carlo De Cardona. L'evento è stato preceduto da una concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo metropolitano di Cosenza-Bisignano, mons. Salvatore Nunnari, al termine della quale si è proceduto all'insediamento del Tribunale diocesano.

«Don De Cardona - ha affermato il vescovo di Casano Allo Ionio, mons. Vincenzo Bertolone - è stato un modello di spiritualità e coerenza. Don Carlo è, per la nostra diocesi e non solo un segno di speranza. Egli offre alla Chiesa il suo esempio e incoraggia tutti, in particolare i presbiteri, a parlare con la propria vita, come recentemente ha fatto anche padre Pino Puglisi».

Nato a Morano calabro nel 1871, De Cardona creò cooperative, associazioni, Casse rurali e artigiane per alleviare le pene della sua gente, i rurali, riscuotendo consensi ma anche critiche ed ostilità, non esclusa

la diffidenza dell'autorità ecclesiastica, oltre che di parte del Clero locale. Avversato dal fascismo, fu costretto praticamente all'esilio in casa del fratello Ulisse a Todi, prima del ritorno a casa e della morte, che lo colse ottantasettenne nel suo borgo natio, nel 1958.

«Sempre fedele a se stesso ed alla sua missione - ha detto mons. Bertolone -, fu prete esemplare che ebbe un solo fine: testimoniare il Regno, contemplare il volto di Cristo sofferente e perseguitato in quello logoro e pieno di rughe dei contadini dell'entroterra calabrese, e rendere al Signore un tributo di autentico amore attraverso un servizio disinteressato, in particolare verso quella categoria di ultimi».

«Maestro esemplare di spiritualità e coerenza - ha proseguito il presule - s'impegnò nell'opera di formazione delle coscienze dei lavoratori, nella tutela dei più elementari diritti e nella piena e leale adesione alla Chiesa e alla gerarchia. La nostra Chiesa, semini a piene mani, faccia crescere tanti uomini nuovi, non compromessi con il passato e non rinunciatari. Questa terra ne ha assoluta, urgente necessità. Tanti sacerdoti, cittadini, italiani, persone oneste innamorate dei veri valori. Proprio come don De Cardona innamorato di Cristo e in Lui dei poveri, coerente al proprio giudizio del sacerdote, che deve sempre essere lucerna ardens et virgo vigilans».

(Fonte servizi: «SIR»)

* * *